

LETTERA PASTORALE PER L'ELEZIONE DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI DELL'11 NOVEMBRE 1990

Cari fedeli,

Nelle visite pastorali ho potuto rendermi conto, in moltissime parrocchie, di quanto l'istituzione dei consigli pastorali, avvenuta 18 anni fa, abbia contribuito alla vitalità delle comunità parrocchiali. Molte persone hanno assunto responsabilità. Non si può pensare di fare a meno di questo servizio.

L'elezione dei consigli pastorali parrocchiali, stabilita per l'11 novembre 1990, ci offre l'occasione non solo di riflettere sui compiti dei consigli pastorali parrocchiali, ma anche sulla chiamata a far parte delle comunità parrocchiali e sul nostro impegno in esse. Come scrive Papa Giovanni Paolo II, "è necessario che tutti riscopriamo, nella fede, il vero volto della parrocchia, ossia il 'mistero' stesso della chiesa presente e operante in essa" (Christifideles laici, n. 26).

se tutti collaborano, la parrocchia è "portatrice dell'annuncio, della liturgia e del servizio fraterno", come afferma il nostro Sinodo diocesano.

Ognuno di noi ha ricevuto da Dio delle capacità, che vanno impiegate in relazione alle proprie inclinazioni e alle rispettive condizioni di vita.

Alcuni hanno una particolare attitudine nel riconoscere ciò che giova maggiormente alla comunità; essi riescono a vedere i problemi, a fare proposte e ad attuarle, a prendere iniziative e a stimolare altri alla collaborazione.

1. Il significato della comunità parrocchiale.

La comunità parrocchiale è uno dei luoghi dove facciamo direttamente esperienza di chiesa. Qui sentiamo il lieto annuncio di Gesù e sperimentiamo continuamente nei sacramenti l'incontro con Dio. Qui celebriamo, con la comunità dei credenti, l'Eucarestia. Nello stesso tempo, la comunità parrocchiale è il campo dove noi, come cristiani, viviamo e testimoniamo la nostra fede e dove assumiamo responsabilità. Così la parrocchia diventa - come afferma Papa Giovanni Paolo II - la famiglia di Dio, una fraternità animata dallo Spirito Santo, una casa di famiglia fraterna ed accogliente, la comunità dei fedeli (Christifideles laici, n. 26).

2. Tutti sono chiamati a collaborare.

È necessaria la collaborazione dei fedeli per la cura d'anime, perché insieme si vede di più e si ha maggiore forza. La chiesa può adempiere al suo impegno missionario solo se tutti danno il loro contributo alla diffusione e all'approfondimento della fede. Nella nostra società ci sono poi molti ambiti nei quali la chiesa è presente soprattutto attraverso l'opera dei laici. Solo

